

Prefazione

*[...] l'esperienza ci abitua ad un'azione
che fa a meno degli spettatori,
ad un eroismo che rifugge dalla retorica e dal gesto.*

J. Evola – Meditazioni delle vette

Il libro che avete tra le mani si propone di narrare una storia, conferendo, al contempo, indicazioni ben precise su di un itinerario: quello che, in Tanzania, conduce alla cima del Kilimangiaro, attraversando una delle tante vie possibili da percorrere per raggiungere la vetta, la Marangu Route.

Come in ogni avventura montana che si rispetti, l'autore, Domenico Cornacchia, lega il lettore alla sua cordata, trascinandolo con cura e con amore alla scoperta delle meraviglie che si sono palesate davanti ai suoi occhi e a quelli dei suoi compagni durante l'ascesa. Si parla di corde, ma attenzione, non siamo in un itinerario puramente alpinistico: raggiungere la vetta del Kilimangiaro, con i suoi 5895 m, è un'impresa assolutamente non impossibile, però non per tutti. E sta al buon capo cordata tessere della fila, lanciare delle corde, stavolta immateriali, per far sì che ognuno possa afferrarle e usarle come metodo di sicura, anche chi, forse, sul Kilimangiaro non ci andrà

mai. Per questo, pur essendo una guida finalizzata a dare consigli utili su percorso, attrezzatura e logistica per tutti coloro che vogliono cimentarsi nella salita del monte più alto del continente africano, il presente volume racconta una storia tutta personale, senza la freddezza solita dei manuali, regalando al lettore, con semplicità, la vicenda di un'anima trovata al cospetto dell'immensità, registrando visioni, emozioni, sensazioni, colori, sapori, odori.

Forse, è proprio la montagna ad insegnare, a chi la sa realmente ascoltare, una certa castità nelle parole e nel modo di esprimersi, riducendo all'essenziale e allontanando il superfluo, disabitando dall'inutilità delle chiacchiere quotidiane ed educando al silenzio, al rispetto, alla meditazione. Le guide di cui Domenico si è avvalso hanno recitato, per tutta l'esperienza, un motto, divenuto quasi mantra: *pole pole*, che in swahili significa "piano piano". Sicuramente, siamo in una dimensione dove il tempo scorre in maniera differente rispetto al nostro, ma questa lentezza ha anche un contraltare psichico: si tratta della calma, della purezza che solo un tramonto montano può dare, quasi per sovrabbondanza di sensazioni ed energie, che fa percepire a chi si trova davanti a tanta meraviglia di essere una parte del cosmo. E, scrive J. Evola nel suo *Meditazioni delle vette*, solo allora, "[...] subentra il nuovo stato: passo e respiro formano una nuova unità naturale che non chiede più il controllo, non vi è più stanchezza, e la velocità iniziale d'assalto, nonché essere mantenuta senza sforzo, quasi per una misteriosa spinta dall'interno viene aumentata malgrado pendenze anche forti": solo quando, al limite delle nostre forze, ci mettiamo in contatto con noi stessi e ci lanciamo una sfida leale, tutta interiore, sappia-

mo che la forza che permette di procedere fa parte quasi di un qualcosa di divino che ci sopravanza, senza l'ansia del tecnicismo o del virtuosismo sportivo, intuendo il sentimento dell'eterno, al di là della caducità. Solo allora, in questo stato di grazia, si è capaci di essere grati, sia che la nebbia avvolga una umidissima foresta pluviale e non ci faccia vedere a un palmo dal naso, sia che il sole abbacinante ci sfiori la fronte, sorgendo dopo una notte insonne, in cammino, di fatica e di stenti, di attesa e di desideri.

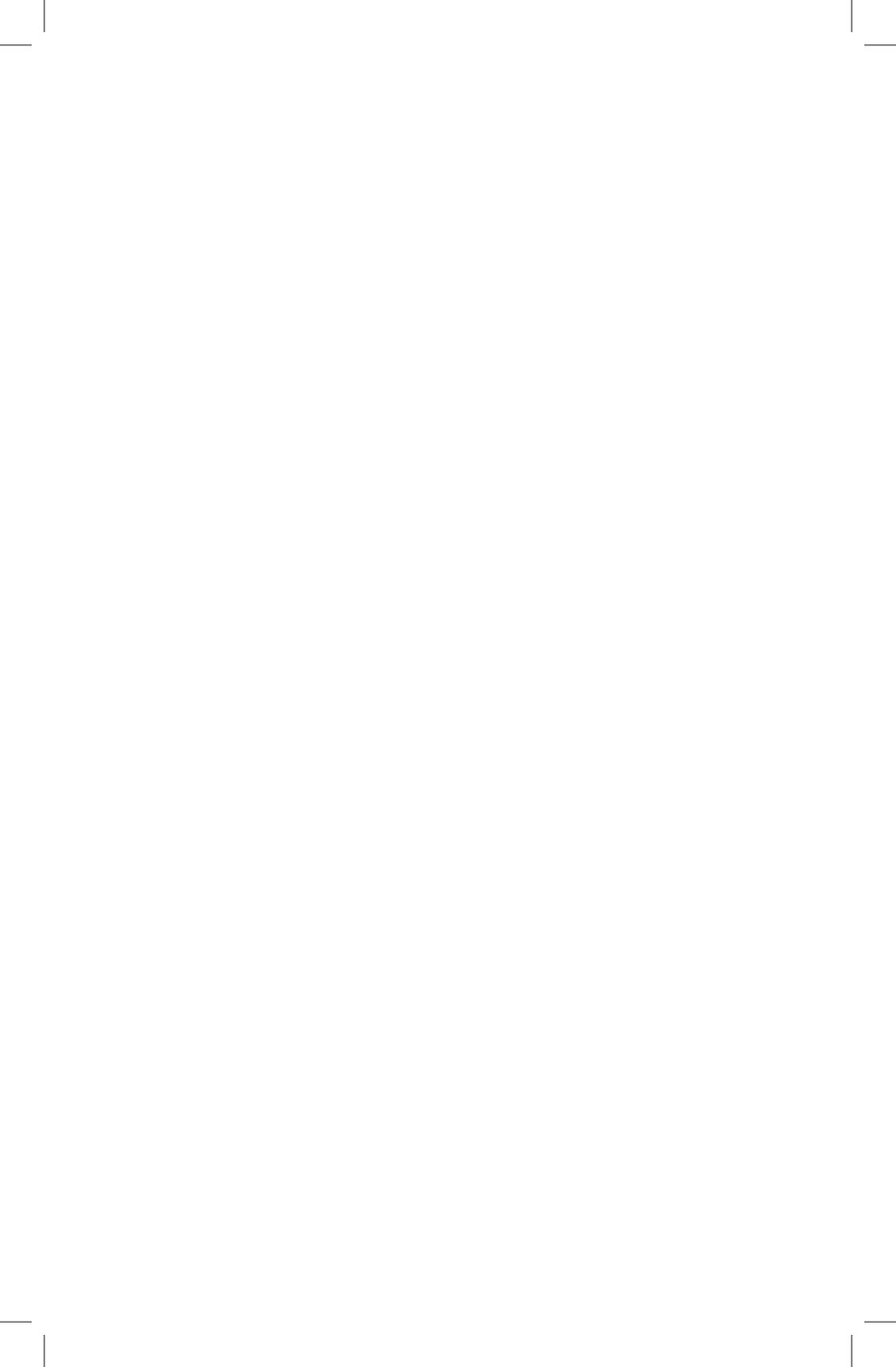
Quando si è consapevoli di tutto ciò, quando la scorza dell'apparenza cade, il viaggio può cominciare. E Domenico, ci porta con lui.

Flavia Orsati



PARTE I

*La Tanzania ed il
Kilimangiaro*



Brevi cenni sulla Tanzania

La Tanzania, paese dell’Africa Orientale, è uno stato ricco di vulcani inattivi e di laghi (Vittoria, Malawi e Tanganica), con una flora ed una fauna ricchissime.

Storicamente, ha subito per lungo tempo l’influenza di Paesi stranieri, prima sotto la dominazione araba e poi quella europea. Dapprima colonizzata dai portoghesi, nell’Ottocento passò sotto il controllo tedesco, insieme a Zanzibar, Tanganica, Rwanda e Burundi. A seguito della Prima Guerra Mondiale e del Trattato di Versailles, la Germania perse le colonie, tra cui i territori dell’Africa Orientale, che venne suddivisa, con l’assegnazione del Tanganica - così venne ribattezzata la colonia - al dominio britannico.

L’evoluzione verso l’indipendenza, dopo anni di caos amministrativo, si ebbe soltanto una volta terminata la Seconda Guerra Mondiale, quando il leader Julius Nyerere divenne presidente (dal 1961 al 1985). Il cambio governativo vide anche il cambio del nome: il toponimo “Tanzania” deriva dalla fusione di “Tanganica” e “Zanzibar”, in seguito all’unificazione dei due Paesi nel 1964. Al momento della scrittura, nel 2023, il presidente è una donna, Samia Suluhu Hassan, che è stata eletta il 19 marzo 2021, in seguito alla morte improvvisa dell’ex presidente John Magufuli.

La capitale ufficiale della Tanzania è Dodoma, ma sono ben tre le capitali di questa Repubblica: la capitale

amministrativa è Dodoma, la capitale commerciale è Dar Es Salaam, la capitale turistica è Arusha.

Le lingue parlate a livello ufficiale sono lo swahili e l'inglese.

Tra le tante attrazioni e bellezze della Tanzania, una delle più famose è il Monte Kilimangiaro.

Il Kilimangiaro

Il Kilimangiaro è uno strato vulcano quiescente che, con i suoi 5.895 metri s.l.m., è il monte più alto del continente africano, la montagna singola più alta del mondo e uno dei vulcani più alti del pianeta. Inoltre, è una delle *Seven Summits*, ovvero le sette vette più alte di ciascun continente della Terra.

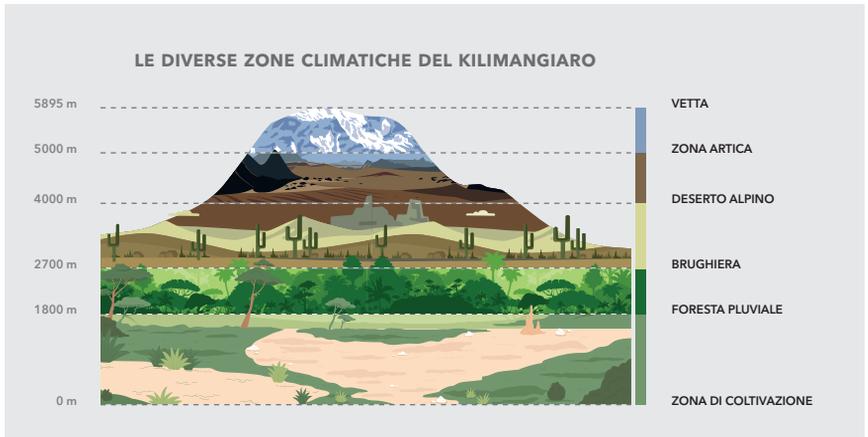


* Il monte più alto d'Europa secondo il criterio seguito da alcuni testi è il Monte Bianco, mentre per altri, dove i territori caucasici sono considerati Europei, è il Monte Elbrus

Il Kilimangiaro ha tre vette principali: la più alta al centro, il Kibo (5.895 mt.), a est il Mawenzi (5.150 mt.) e a ovest lo Shira (4.106 mt.). Si tratta dell'unico punto in Africa dove la neve è ancora perenne e ci sono tuttora ghiacciai.

Il nome Kilimangiaro probabilmente deriva dal termine impiegato dai Chagga, una popolazione dell'Africa australe, per indicare il rilievo: "Kilemakyaro", che significa "montagna dura". Ci sono diverse versioni a riguardo ed ancora oggi il significato è incerto. Durante il viaggio, ho letto su di un cartellone che la parola "Kilimangiaro" deriva dall'unione di due differenti parole, che significherebbero "montagna bianca".

Il Kilimangiaro ospita cinque diverse zone climatiche:



Zona di coltivazione: foresta di pianura e terreni agricoli. Qui si nota la presenza di banani, caffè e altre colture.

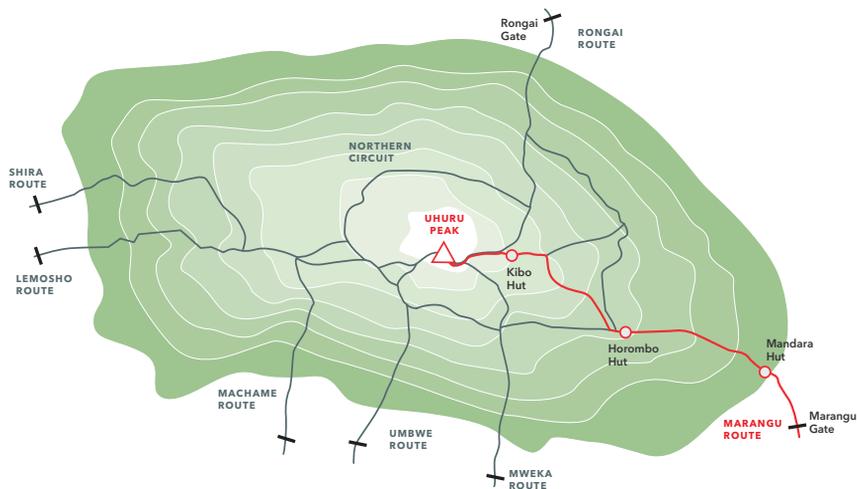
Foresta pluviale montana o rainforest: foresta tropicale fitta e umida che ospita una ricca flora e fauna. Elevata la presenza di scimmie, tra cui babbuini e scimmie blu. In questa zona ci sono parecchi muschi e licheni.

Brughiera o moorland: la foresta si abbassa e cambia la vegetazione. Elevata presenza di fiori di diverso tipo.

Deserto alpino: quasi nessuna pianta presente, pochissima acqua e forte escursione termica.

Zona artica: zona della vetta.

Per salire sulla vetta del Kilimangiaro ci sono principalmente sette diversi percorsi, anche se le vie possibili sono di più. Ciascun itinerario prende il nome del villaggio di partenza.



Di seguito alcune note riguardo le vie più battute del Kilimangiaro. Mi soffermerò nel dettaglio sulla prima, la

Marangu, essendo quella da me percorsa, fornendo solo cenni ed informazioni generali sulle altre.

Marangu: l'unico percorso che offre la possibilità di dormire in rifugi di legno, mentre su tutti gli altri è indispensabile utilizzare le tende. Il Marangu, noto anche come "Coca-Cola Route", è il percorso più antico e consolidato del Kilimangiaro. Molti preferiscono il Marangu perché è considerato il sentiero più facile della montagna, data la sua pendenza graduale e, allo stesso tempo, diretta, anche se il breve tempo necessario per salire alla vetta rende difficile l'acclimatazione in quota. In questa via la notte dedicata al raggiungimento della vetta è molto impegnativa. La salita e la discesa avvengono lungo lo stesso sentiero. Richiede dai 4 ai 6 giorni di cammino.

Machame: chiamata anche "Whiskey Route", è un percorso molto frequentato alle pendici meridionali della montagna. Richiede circa 6-7 giorni di cammino. Parlando con le guide, ci hanno detto che è la via che preferiscono sia a livello paesaggistico che di pendenza complessiva. Questa via passa per Stella Point.

Lemosho: percorso molto bello a livello paesaggistico e favorevole anche sotto l'aspetto dell'acclimatamento. Questo itinerario passa per Stella Point e attraversa il lato ovest del Kilimangiaro. Richiede circa 7-9 giorni di cammino.

Rongai: itinerario che parte dall'altro lato della montagna, nel versante settentrionale del monte che si trova in Kenya. Una via poco affollata che si unisce alla Marangu Route all'altezza del Kibo Hut. La notte prima della vetta si percorre lo stesso percorso, molto duro. Richiede circa 6-7 giorni di cammino.

Northern Circuit: è il percorso più lungo di tutti, che va dagli 8 ai 10 giorni. Ha lo stesso punto di partenza della Lemosho Route. Acclimatamento ottimo.

Umbwe: è un percorso ripido che sale verso la montagna in modo diretto. È una via più difficile rispetto a tutte le altre, che attualmente viene utilizzata principalmente per la discesa. Richiede circa 5-6 giorni di cammino.

Western Breach - Arrow Glacier: è una via che presenta un grado di sicurezza molto basso. In passato è stata anche chiusa.

Mweka: oggi usata solo per la discesa, come l'Umbwe Route. Percorre la parte sud della montagna.

Shira: percorso poco affollato, panoramico, ma impegnativo per l'acclimatamento in quanto si parte già da un'altitudine elevata, per escursionisti esperti.